

Assessore all'Energia e alle Riforme Istituzionali

Via Vannetti, 41- 38100 Trento
Tel. 0461 497580 – Fax 0461 497581
e-mail: ass.energia@provincia.tn.it

Trento, 2 agosto 2004.

Prot. n. 610/2004-Segr.

Egregio Signor
Roberto Bombarda
Consigliere provinciale
Gruppo consiliare
Verdi e Democratici per l'Ulivo
SEDE

e, p.c. Egregio Signor
Giacomo BEZZI
Presidente
Consiglio provinciale
SEDE

Egregio Signor
Lorenzo DELLAI
Presidente
Giunta provinciale
SEDE

Oggetto: *interrogazione n. 159 di data 12 maggio 2004. Risposta.*

Con riferimento all'interrogazione specificata in oggetto, sulla base degli elementi acquisiti presso le competenti strutture in ordine alle problematiche sollevate relativamente alla situazione del torrente Algone, si fa presente quanto segue.

Che una delle porte del Parco Adamello-Brenta, la Val d'Algone, sia ridotta per gran parte dell'anno e per un notevole tratto ad un nastro di asfalto in fregio ad un torrente asciutto, del tutto o in gran parte, non è cosa senz'altro compatibile sotto il profilo sia paesaggistico che naturalistico.

La giunta provinciale ne è pienamente convinta e il suo impegno è quello di porre mano quanto prima possibile a questa - e ad altre analoghe - situazioni di sofferenza. Tanto più che il tratto di torrente in questione, a monte dell'opera di presa Enel in località Sant'Antonio, è inserito nell'elenco dei corpi idrici (acque salmonicole) di cui al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130, ora assorbito dal d.lgs. n. 152/99, sui quali la Provincia, a partire dal 1995, effettua specifici e periodici monitoraggi che hanno sempre evidenziato una qualità delle acque molto buona; gli indicatori di tipo chimico sottolineano infatti un ambiente esente da contaminazioni di vario genere e parallelamente le indagini di tipo biologico hanno nel tempo confermato una prima classe di qualità, corrispondente ad un ambiente inalterato.

D'altro canto la situazione in questione è quella originata dalla costruzione delle imponenti opere idrauliche che costituiscono l'impianto di grande derivazione idroelettrica dell'Enel di "Nembia-S. Massenza" ed in particolare di quelle che insistono sul canale di gronda dell'impianto di Santa Massenza I che assorbono completamente il deflusso a valle di parecchi corsi d'acqua, fra i quali anche il torrente Algone.

Per garantire comunque un minimo deflusso vitale nella parte più a valle dell'Algone, si deve fare riferimento al dettato dell'art. 3 del D.Lgs 11 novembre 1999, n. 463; lo stesso prescrive che le derivazioni di acque, ivi comprese le grandi derivazioni a scopo idroelettrico, siano regolate dal Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP); la norma citata demanda al Piano stesso la definizione del minimo deflusso costante necessario alla vita negli alvei sottesi.

Il problema quindi potrebbe trovare - e troverà - adeguata soluzione una volta approvato il predetto Piano.

Nelle more, comunque, del Piano, la norma statutaria prevede che i concessionari di grandi derivazioni siano tenuti al rilascio delle portate di rispetto nella misura pari a due litri al secondo per ogni chilometro quadrato di bacino imbrifero sotteso alle opere di presa, anche in funzione sperimentale per la ridefinizione dei disciplinari di concessione.

Conseguentemente la Giunta provinciale - con la deliberazione n. 1532 del 16 giugno 2000 e sulla scorta dei criteri e delle linee guida elaborate da uno specifico gruppo di lavoro interdisciplinare - ha approvato una serie di punti di rilascio con determinazione della relativa entità di rilascio.

In alcuni casi ha peraltro previsto la possibilità che l'entità del rilascio afferente le opere di presa minori possa essere cumulata su un'unica opera di presa del medesimo impianto, maggiormente significativa "per una migliore valutazione degli effetti dei rilasci stessi, al fine di evitarne la polverizzazione e la dispersione nonché per esigenze igienico-sanitarie...".

Rientra in quest'ultima fattispecie il rilascio, di per sè dovuto, in corrispondenza dell'opera di presa di Sant'Antonio sul torrente Algone in corrispondenza della galleria di derivazione di Santa Massenza I; il rilascio di "competenza" (58 l/sec) è stato infatti aggiunto, come entità, al rilascio effettuato sul torrente Sarca di Nambrone, al fine di raggiungere (con l'apporto di altre opere di presa minori) una portata di 450 l/sec, più significativo in termini igienico-sanitari ed ambientali.

L'approvazione del Piano di utilizzazione delle acque pubbliche sta seguendo le procedure previste dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 463/1999 e la Giunta provinciale è impegnata ad accelerarne quanto possibile il relativo iter.

Considerata comunque la particolarità e la delicatezza della situazione in parola - testimoniata anche dalle preoccupazioni manifestate a più riprese dalle popolazioni locali e dagli organismi per la promozione turistica della zona - la Giunta provinciale si impegna a valutare, in attesa delle decisioni del PGUAP, la possibilità - anche naturalmente sotto il profilo tecnico - di modificare parzialmente la deliberazione n. 1532/2000, ritornando all'alveo del rio Algone, sottostante la traversa di Sant'Antonio, almeno i 58 l/sec di originaria spettanza. Questo per ricreare nel più breve tempo possibile le premesse per rivitalizzare un habitat naturale oggi compromesso, rendendolo compatibile con le caratteristiche di una valle alpina, fra l'altro di accesso, fra i più frequentati, del Parco Adamello-Brenta.

Distinti saluti.

- avv. Ottorino Bressanini -